Istituto della Carità (Rosminiani)
Il Preposito Generale

00179 Roma – Via di Porta Latina, 17
☎ 39-06-77400071; 371 5640098; *email*: marco.tanghetti@gmail.com

Prot. N. 7/190225
Roma, 19 febbraio 2025

Ai Padri e Fratelli dell'Istituto della Carità,
Alle Suore della Provvidenza Rosminiane,
Agli Ascritti, ascritte e ascritti consacrati,

_____

Carissimi,

un saluto di gioia e pace!
Con gioia celebriamo il giorno anniversario della Fondazione dell'Istituto della Carità, inizio della nostra Famiglia religiosa. Auguri a tutti voi di perseveranza nella vostra vocazione; auguri ad ogni comunità nell'operare il bene per il Regno di Dio, vivendo in pienezza il carisma della carità a servizio della Chiesa!

È un inizio al quale si rifanno tutti coloro che camminano nella luce della spiritualità del Beato Antonio Rosmini, tutta la Famiglia Rosminiana.

Il Beato Padre Fondatore ha riflettuto, meditato e contemplato quel passo fondamentale di andare al Calvario molte volte nella sua vita, e ne sono testimonianza anche le molteplici lettere nelle quali descrive l'Istituto della Carità.
Per esempio, dodici anni dopo quel 20 febbraio, quando da poco si era ricevuta l'approvazione pontificia, scrivendo alla rosminiana suor Teresa Alvazzi, dice semplicemente: "Tuttavia non sono io facile a scoraggiarmi quando si tratta di secondare progetti non miei, ma propostimi dallo zelo di pie persone, poiché ho per massima di seguire la Provvidenza che si suole manifestare nelle circostanze esteriori" (10 febbraio 1840).

Invece trattando in quegli stessi giorni con il laico Alessandro Fletcher di cosa sia l'Istituto della Carità, scrive: "L'oggetto dell'Istituto della Carità si è *l'esercizio della perfetta virtù*, per quanto è possibile all'uomo colla divina grazia; e per virtù perfetta si vuole intendere quella che ci ha insegnata Gesù Cristo colla parola e coll'esempio.
Quest'oggetto è anche *speciale* nell'Istituto, poiché finisce in esso ogni altra riflessione o veduta, e tutto ad esso si subordina, di maniera che il fine generale e comune è precisamente anche il fine speciale dell'Istituto.
La perfetta virtù insegnataci dal divin Maestro è la *carità universale*, specialmente quella che tende alla salute delle anime; e perciò l'Istituto si propone di praticare quanto più può la

carità universale e abbraccia le *missioni* e ogni altro esercizio del santo ministero, come *mezzi* ad ottenere il suo fine".
E gli indica anche, per avere maggiori lumi sul carisma "il libretto delle *Massime di Perfezione* che contengono lo spirito dell'Istituto… e anche la Regola inserita nelle lettere apostoliche" (14 febbraio 1840).

Cominciamo domani 20 febbraio 2025 il Cammino di preparazione al Bicentenario di Fondazione nel 2028, con un pellegrinaggio di speranza, nella risposta alla vocazione, per vivere la Carità.

Con questa lettera, dopo la dovuta consultazione e in accordo con la Carissima Madre e i rispettivi Consigli Generalizi, nomino la Commissione per il Bicentenario e la sua preparazione in questo triennio.
La commissione suggerirà iniziative e proposte che possano coinvolgere tutti, dirette ai luoghi dove viviamo e operiamo: comunità religiose, parrocchiali, oratori, scuole, personale, volontari, famiglie.
La Commissione avrà dei referenti in ogni area per il contatto, la comunicazione e la realizzazione delle diverse iniziative.

I membri della Commissione sono: P. Sunny (Presidente), Ascr. Cons. Glenda Villegas (segretaria), Sr. Alba, Sr. Ilaria, P. Benny, Sc. Julius Thobias Tete, Ascr. Luca Costamagna.

I referenti della Commissione nelle varie aree dell'Istituto saranno:
Est Africa: P. Francis Shayo e P. Severine Kilala;
Inghilterra: P. Aji Alphonse;
India: P. Jith Francis;
Irlanda: P. Wilhard Shayo;
Italia: Ascritte Maria Faggiano e Margherita Oddo;
USA: P. Alfred Kimaryo, P. Bibin Mathew, ascr. Brent Sowards;
Nuova Zelanda: P. Vijoy Jacob, ascr. Tony Raj;
Venezuela: Ascritte Maybelis Gonzalez e Matilde Guevara;
Vietnam: Scol. Nguyen Van Khuong Peter; Scol. Son Phan Van Joseph;

Iniziamo un pellegrinaggio del cuore domani come rosminiani e rosminiane, primo anno di preparazione (20 febbraio 2025 – 20 febbraio 2026), verso il Bicentenario 2028, pellegrini di speranza, nella speranza!

C'è una porta santa della speranza anche per noi come famiglia rosminiana, ed è l'umile porta della cella religiosa del Beato Antonio Rosmini, si trova al Calvario di Domodossola, e sul suo stipite il Padre fece scrivere quella parola della Scrittura: "E' bene aspettare nel silenzio la salvezza di Dio" (Lam 3,26).
Ascoltando nel cuore questa parola e prima di varcare la soglia ci illuminano i colori dell'Annunciazione del Signore: l'incontro, Dio che si fa uomo e Maria, la dimensione di quell'attesa gravida di silenzio.

Attraverso la porta di quella stanzetta intravediamo la salvezza nell'esperienza di vita e di conversione del Padre Fondatore.
È una salvezza che potrò offrire ad altri nella testimonianza quotidiana, nel ministero, nell'impegno di vivere la volontà di Dio.
Antonio Rosmini aveva detto agli amici le sue intenzioni in quei giorni, "lungi dal mondo, per dare calma allo spirito e al corpo, e porgere attento orecchio alle voci che piacesse di farmi sentire il Signore" (A Pietro e Paolo Orsi, 19 febbraio 1828). Entriamo anche noi e ascoltiamo.

L'umile porta al Calvario, vicino alla croce, è porta di speranza per un futuro di pace, e schiude cammini di fraternità.

È per tutti noi porta di speranza perché moltissimi che l'hanno attraversata si sono identificati con il carisma della carità come buoni discepoli missionari.
E così sarà ancora per generazioni di giovani, ragazzi e ragazze, uomini e donne nella famiglia rosminiana. Varchiamo insieme la soglia della speranza, come pellegrini, per vivere in pienezza il carisma della carità con il Padre Fondatore, dono alla Chiesa!

Facciamoci gli auguri gli uni gli altri, preghiamo gli uni per gli altri e cominciamo insieme il pellegrinaggio della speranza, benedicendoci a vicenda, dal cuore,

Vi abbraccio,



Marco Tanghetti